

Il volume esplora l'evoluzione della didattica architettonica focalizzandosi sul modello del laboratorio di progettazione, cruciale nelle scuole di architettura, e in particolare sulle esperienze didattiche del Politecnico di Milano. La scuola, tra le più rappresentative a livello internazionale, si distingue per la sua capacità di integrare approcci innovativi in un contesto che accoglie migliaia di studenti provenienti da diverse culture e background. Il laboratorio di progettazione, visto come un luogo di sperimentazione, si configura non solo come un ambiente di apprendimento, ma anche come un campo di ricerca che promuove la riflessione critica, adattandosi continuamente alle trasformazioni della disciplina e rispondendo alle sfide globali.

Greta Allegretti
Michela Bassanelli
Francesca Belloni
Tommaso Brighenti
Giulia Cazzaniga
Federico Di Cosmo
Jacopo Leveratto

Elvio Manganaro
Francesco Martinazzo
Giulia Setti
Claudia Tinazzi
Valerio Tolve
Andrea Valvason

Design Toolkit for Design Teaching
The Recovery Demand and the Educational Supply

Mimesis Edizioni
mimesisedizioni.it

20,00 euro

ISBN 9791222320847



9 791222 320847

DT2

Pratiche didattiche e modelli alternativi

MIMESIS

DT2 Design Toolkit for Design Teaching

Pratiche didattiche e modelli alternativi

L'insegnamento del progetto al Politecnico di Milano
a cura di Greta Allegretti, Francesco Martinazzo
e Andrea Valvason



 MIMESIS EDIZIONI

DT2

**PRATICHE DIDATTICHE E MODELLI ALTERNATIVI.
L'INSEGNAMENTO DEL PROGETTO AL POLITECNICO
DI MILANO**

a cura di Greta Allegretti, Francesco Martinazzo
e Andrea Valvason

Il volume esplora l'evoluzione della didattica architettonica focalizzandosi sul modello del laboratorio di progettazione, cruciale nelle scuole di architettura, e in particolare sulle esperienze didattiche del Politecnico di Milano. La scuola, tra le più rappresentative a livello internazionale, si distingue per la sua capacità di integrare approcci innovativi in un contesto che accoglie migliaia di studenti provenienti da diverse culture e background. Il laboratorio di progettazione, visto come un luogo di sperimentazione, si configura non solo come un ambiente di apprendimento, ma anche come un campo di ricerca che promuove la riflessione critica, adattandosi continuamente alle trasformazioni della disciplina e rispondendo alle sfide globali.

COLLANA

DT2. A Design Toolkit for Design Teaching, vol. 05

EDITORE

Mimesis Edizioni (Milano – Udine)
www.mimesisedizioni.it
mimesis@mimesisedizioni.it

ISBN

9791222320847 (stampa) – 9791222320830 (online)

DOI

10.7413/1234-1234057

PRIMA EDIZIONE

Settembre 2025

2025 – Mim Edizioni SRL

Piazza Don Enrico Mapelli, 75 – 20099

Sesto San Giovanni (MI)

Phone: +39 02 24861657 / 24416383

Immagini, elaborazioni grafi che e testi

© Gli Autori

Il presente volume è stato realizzato nell'ambito del progetto DT*2 – Le domande della ripresa e le risposte formative: Indicazioni per il progetto della didattica del progetto, fi nanziato dall'Unione Europea – Next Generation EU, visto il D.D. n. 104 del 02/02/2022 (Bando PRIN 2022), nell'ambito del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, Missione 4 Istruzione e ricerca – Componente 2 Dalla ricerca all'impresa – Investimento 1.1. Decreto di ammissione del Ministero dell'Università e della Ricerca (MUR) nr. 0001079 del 19/07/2023. Numero protocollo di progetto: 202232Y8YA, CUP: D53D23014730001. Il libro è disponibile anche in accesso aperto.

This is an open access publication distributed under the terms of the Creative Commons Attribution License (CC BY-NC-ND 4.0).

COLLANA DT2

DT2 è un progetto editoriale, una piattaforma di scambio e uno spazio informativo sul ruolo della formazione architettonica in un periodo segnato da molteplici crisi. Il suo obiettivo è capire come promuovere fra i futuri architetti una visione critica del progetto che superi la tradizionale separazione delle conoscenze specialistiche in questo campo. Per questo, si concentra sul luogo specifico in cui il progetto viene insegnato nella sua dimensione integrata – il laboratorio di progettazione – e ne studia la possibile riformulazione in base alle diverse domande emergenti.

Collana attivata nell'ambito del PRIN DT2 – Le domande della ripresa e le risposte formative: Indicazioni per il progetto della didattica del progetto. Call 2022.

Unità di ricerca: Politecnico di Milano, Università degli Studi di Napoli "Federico II".

DIRETTA DA

Jacopo Leveratto
Politecnico di Milano
Alberto Calderoni
Università degli Studi di Napoli "Federico II"

COMITATO SCIENTIFICO

Marianna Ascolese
Università degli Studi di Napoli "Federico II"
Viola Bertini
Sapienza Università di Roma
Tommaso Brighenti
Politecnico di Milano
Daniele Campobenedetto
Politecnico di Torino
Tiziano De Venuto
Politecnico di Bari
Jacopo Galli
Università Iuav di Venezia
Fabio Guarnera
Università degli Studi di Palermo
Andrea Iorio
Università Iuav di Venezia
Luca Porqueddu
Sapienza Università di Roma
Viviana Saitto
Università degli Studi di Napoli "Federico II"

PROGETTO GRAFICO

studio òbelo
Claude Marzotto
Maia Sambonet
Giorgia Florenzano



**POLITECNICO
MILANO 1863**

DIPARTIMENTO DI ARCHITETTURA
E STUDI URBANI

Ogni volume della collana è sottoposto alla revisione di referees scelti tra i componenti del Comitato scientifico.



Finanziato
dall'Unione europea
NextGenerationEU



**Ministero
dell'Università
e della Ricerca**



Italia domani
PIANO NAZIONALE
DI RIPRESA E RESILIENZA



**POLITECNICO
MILANO 1863**



**UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
di NAPOLI FEDERICO II**

DT2 Design Toolkit for Design Teaching

Pratiche didattiche e modelli alternativi

L'insegnamento del progetto al Politecnico di Milano
a cura di Greta Allegretti, Francesco Martinazzo
e Andrea Valvason

Osservatorio Italia, all'interno della collana editoriale DT2, raccoglie un repertorio di esperienze condotte in una selezione di laboratori di progettazione architettonica guidati da docenti di una specifica generazione con l'intento di approfondire un orizzonte accademico più vicino alle nuove generazioni di studenti e, al tempo stesso, con una più marcata propensione a sollecitare nuove riflessioni critiche sulla disciplina del progetto. In particolare, la ricerca si è concentrata su alcuni atenei italiani – Politecnico di Bari, Politecnico di Milano, Università degli Studi di Napoli “Federico II”, Università di Palermo, Sapienza Università di Roma, Politecnico di Torino, Università Luav di Venezia. Ogni volume, presentando riflessioni su specifiche modalità didattiche, esplicitandone le premesse e, caso per caso, presentandone gli esiti, intende affrontare una questione centrale alla didattica dell'architettura oggi: che valore e che definizione ci si propone di dare all'insegnare a progettare? L'obiettivo della serie è misurare il grado di innovazione e sperimentazione pedagogica di tali esperienze, restituendo un quadro di approcci metodologici e temi ricorrenti. Attraverso una mappatura su scala nazionale di alcune modalità didattiche espresse in un circoscritto insieme di laboratori di progettazione architettonica, vengono messi in relazione esiti e obiettivi formativi, strumenti e possibilità offerte dagli ordinamenti dei corsi di studio, insieme ai requisiti richiesti dal mercato professionale e agli indispensabili orientamenti culturali che sostengono le pratiche didattiche verificando la corrispondenza tra metodi adottati e risultati di apprendimento.

Osservatorio Italia si compone come sintesi di un indirizzo collettivo: voci spesso convergenti verso obiettivi condivisi, talvolta divergenti, che nel loro attrito delineano i tratti di ciò che, in Italia, continua a essere riconosciuto come “scuola”. La specificità dell'insegnamento in Italia emerge per indizi: attenzione al contesto, intersezione tra ricerca teorica e pratica del progetto, centralità del laboratorio come campo aperto in cui prova ed errore, prototipi, strumenti digitali e saperi tecnici e umanistici si intrecciano. Muovendosi non con l'intento di giungere a conclusioni definitive o a paradigmi procedurali, bensì con l'obiettivo di ampliare lo spettro delle argomentazioni connesse alla pedagogia del progetto, questa ricerca si configura come un'indagine in itinere, guidata da un approccio volutamente aperto che mira a individuare questioni che richiedono successive e più sistematiche investigazioni, configurandosi come generatore di un campo di riflessioni utili a orientare futuri programmi di ricerca.

Premesse

6

Milano è una?

Jacopo Leveratto

10

Laboratori di laboratori.

Verso un modello alternativo

di didattica

Greta Allegretti, Francesco Martinazzo,

Andrea Valvason

Esperienze

22

ένιαυτός ο del tempo lungo

nella formazione di un architetto

Valerio Tolve

36

Andante veloce. A proposito

di due variazioni dell'intensità

Jacopo Leveratto

50

Eccezioni. Il caso

dei Laboratori Tematici

Michela Bassanelli

64

Il bianco e il nero. Del gioco

della dama e di alcuni

accoppiamenti giudiziosi

Francesca Belloni

78

Architetture in 3D.

Per coltivare l'incertezza

del progetto

Giulia Setti

92

Estroversione e introversione

nella didattica del progetto

(o della realtà come referente

morale del progetto di architettura)

Elvio Manganaro

104

Una didattica ad alto contenuto

conoscitivo ma a basso grado

di controllo

Giulia Cazzaniga, Federico Di Cosmo

120

Le esigenze della realtà. Progetti

pilota e sperimentazione didattica

Tommaso Brighenti

138

È l'inizio a garantire

il proseguimento

Claudia Tinazzi

Apparati

154

Per orientarsi. Spazi e numeri

della scuola di architettura

al Politecnico di Milano

a cura di Greta Allegretti

176

Indice degli autori

Architetture in 3D. Per coltivare l'incertezza del progetto

Giulia Setti

La costruzione e la definizione di modelli alternativi nella didattica laboratoriale è diventata una necessità sempre più urgente nel corso degli ultimi anni, sia per fornire agli studenti nuovi stimoli proponendo forme didattiche diverse e, dunque, nuove occasioni di costruzione e genesi del progetto, sia per favorire la partecipazione di docenti di fama internazionale che sono stati chiamati dal Politecnico di Milano a insegnare in varie vesti.

L'esperienza condotta da Kazuyo Sejima nella Scuola di Architettura Urbanistica Ingegneria delle Costruzioni rientra in questo genere: Sejima inizia la sua attività didattica presso il Politecnico di Milano nel secondo semestre dell'anno accademico 2015-16 con l'affidamento di un modulo all'interno del laboratorio IC Advanced Architectural Design Studio. Il corso, denominato corso integrato, è composto da due moduli di 4 crediti ciascuno, assegnati a Kazuyo Sejima e a Jonas Elding, suo collaboratore e titolare dello studio Eldingoscarsson, che ha insegnato con lei fino all'anno accademico 2022-23^{→1}.

La struttura di questo corso, che di fatto è equiparabile a quella di un laboratorio, è interessante perché mostra un approccio parzialmente differente rispetto alle forme laboratoriali usuali: è organizzato con una serie di incontri intensivi, generalmente di due o tre giorni consecutivi, una volta al mese, e viene accompagnato da un lungo e intenso lavoro individuale condotto dagli studenti in gruppi^{→2}. È una formula spesso utilizzata nei corsi o laboratori guidati da professori internazionali perché consente di ridurre e condensare le ore di insegnamento e revisione in alcuni brevi periodi; al contempo, è una metodologia che obbliga gli studenti a gestire con consapevolezza il tempo limitato delle revisioni e degli incontri con i docenti.

1 Insieme ai docenti Kazuyo Sejima e Jonas Elding hanno collaborato in qualità di tutor e assistenti alle attività didattiche dell'IC Advanced Architectural Design Studio: Giulia Setti, Francesca Singer, con Beatrice Balducci e Nicolò Bertino. Nell'anno accademico 2023-24 Giulia Setti e Francesca Singer sono state titolari di due moduli da 4 CFU ciascuno, come docenti, affiancando Kazuyo Sejima nell'attività didattica.

2 Giulia Setti, *Inujima, a teaching methodology*, in Jonad Elding, Kazuyo Sejima, Giulia Setti, Francesca Singer, a cura di, *Inujima: Architecture Becomes Environment. Selected Projects from Kazuyo Sejima's Design Studio 2015-2019*, Maggioli, Santarcangelo di Romagna 2020, p. 140.

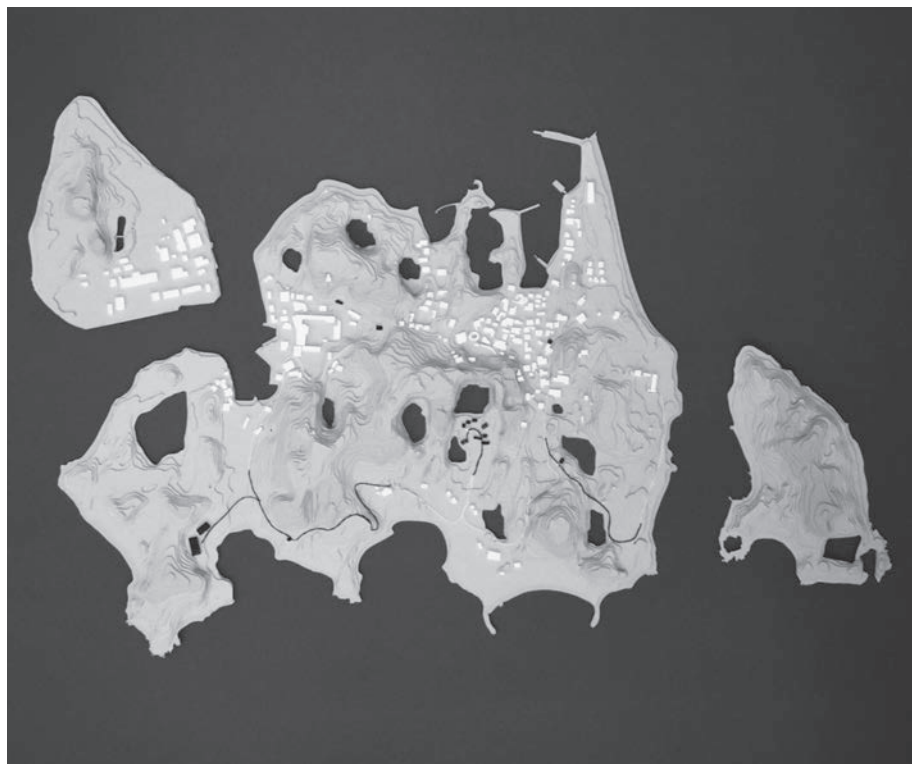


Fig. 1: Vittorio Azzali, Gessica Gallinari, Sara Oliva, Massimiliano Selinati, modello dell'isola di Inujima, Giappone, Advanced Architectural Design Studio (Prof. Kazuyo Sejima), a.a. 2023-24.

Il corso offerto da Kazuyo Sejima è sempre stato riservato, previa selezione, agli studenti iscritti alle lauree magistrali della Scuola di Architettura, e offerto trasversalmente a tutti i corsi di laurea magistrale attivi in questi anni→3. Il laboratorio è destinato a un massimo di 50 studenti che vengono individuati attraverso una selezione delle candidature ricevute all'inizio dell'anno accademico, le selezioni tengono conto della media degli esami sostenuti e dei crediti acquisiti. La scelta di limitare il numero di studenti che possono accedere a questo laboratorio è stata fatta per garantire un buon livello di interazione con il docente e, al contempo, per poter gestire in modo adeguato le revisioni seppur in un tempo limitato. Kazuyo Sejima ha deciso, fin dall'inizio della sua esperienza al Politecnico, di impostare il suo corso come un *atelier*, dove gli studenti lavorano in piccoli gruppi, di tre o quattro membri ciascuno, riproducendo, di fatto, le modalità di uno studio di progettazione, lavorando in aula nei giorni dedicati al laboratorio e organizzando il materiale in modo da riuscire a fare più revisioni nell'arco dei due o tre giorni disponibili.

A partire dall'esperienza didattica condotta a Milano sono state, inoltre, organizzate diverse attività promosse da Kazuyo Sejima con l'obiettivo di favorire la partecipazione degli studenti a progetti o iniziative dove fosse possibile esporre gli esiti dei suoi laboratori. Nel febbraio 2020, la Scuola di Architettura ha promosso la realizzazione di una mostra, e di un catalogo, interamente dedicati a restituire gli esiti dei primi quattro anni di didattica dell'Advanced Architectural Design Studio tenuto da Kazuyo Sejima→4. La mostra è stata un'occasione significativa per tracciare un primo bilancio di questa esperienza, per provare a individuare alcuni temi progettuali ricorrenti negli esercizi condotti dagli studenti ma anche per provare a raccontare, alla Scuola,

- 3 In particolare, i corsi di laurea magistrale in: Architectural Design and History (erogato presso il polo territoriale di Mantova); Architettura, Ambiente Costruito, Interni; Architettura delle Costruzioni; Architettura e Disegno Urbano; Sustainable Architecture and Landscape Design (erogato presso il polo territoriale di Piacenza).
- 4 Si fa riferimento alla mostra *Inujima: Architecture Becomes Environment*, organizzata presso lo Spazio Mostre Guido Nardi dal 20 febbraio al 28 settembre 2020 e al catalogo che restituisce gli esiti di questo lavoro: Jonas Elding, Kazuyo Sejima, Giulia Setti, Francesca Singer, a cura di, *Inujima: Architecture Becomes Environment. Selected Projects from Kazuyo Sejima's Design Studio 2015-2019*, Maggioli, Santarcangelo di Romagna 2020.

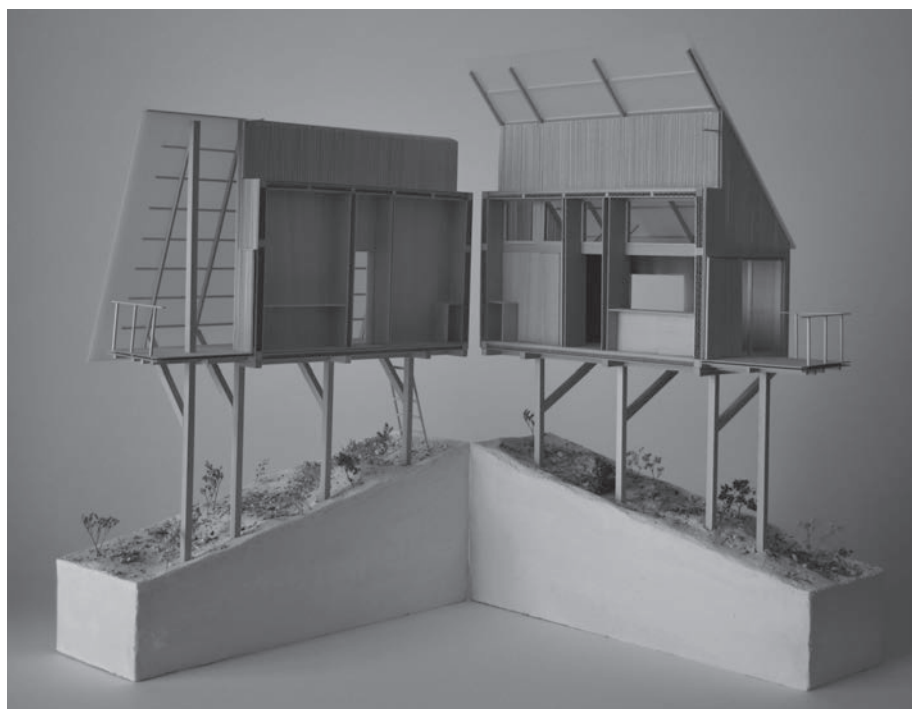


Fig. 2-3: Vittorio Azzali, Gessica Gallinari, Sara Oliva, Massimiliano Selinati, modello di dettaglio di un atelier, Advanced Architectural Design Studio (Prof. Kazuyo Sejima), a.a. 2023-24.

ai docenti e agli studenti, le forme, i metodi e i processi di insegnamento sperimentati da Sejima.

A valle del laboratorio, e per quattro edizioni consecutive, dal 2016 al 2019, Sejima ha selezionato alcuni studenti, circa cinque per ogni annata del corso, per partecipare a un piccolo workshop intensivo sull'isola di Inujima, in Giappone, luogo già scelto come tema progettuale all'interno del corso. Qui gli studenti hanno potuto lavorare, insieme a Sejima e agli abitanti del villaggio, in piccole opere di recupero e riuso delle strutture esistenti, nonché visitare le architetture realizzate sull'isola da Sejima e dallo studio SANAA. I workshop, realizzati con il supporto della Scuola di Architettura, hanno rappresentato delle occasioni interessanti di scambio e hanno permesso agli studenti di vivere un'esperienza immersiva in Giappone, visitando Tokyo e gli spazi di lavoro dello studio SANAA, oltre alle esperienze condotte sul campo a Inujima.

Mi sembra importante, in questo saggio, provare a costruire una riflessione critica sul modo di *fare didattica* sperimentato negli anni da Kazuyo Sejima a Milano; è ormai un tempo lungo, più di otto anni, fatto di lavoro sul campo, di continui confronti e scambi, utili per provare a sintetizzare i principali strumenti del suo *fare architettura e didattica* con gli studenti.

Il primo strumento operativo fondamentale nella pratica progettuale di Kazuyo Sejima, e più in generale, del suo approccio all'architettura, è il *modello*. Gli esiti dei suoi laboratori sono, spesso, traducibili in una serie di modelli, a scale diverse, che raccontano l'avvicinarsi di idee, forme, dettagli, materiali e che, a un certo punto, diventano architettura. È un processo molto affascinante, che non smette mai di stupire chi frequenta il suo laboratorio, quello che trasforma un'idea in una serie di volumi e di spazi; per Sejima il modello è lo strumento essenziale con cui si insegna l'architettura, con cui si descrivono tentativi, fallimenti, soluzioni abbozzate, iniziate e mai completate → 5. Questo aspetto è, a mio avviso, una vera innovazione rispetto alle forme didattiche più tradizionali; seppure il modello sia evidentemente uno strumento largamente utilizzato nei laboratori, ciò che appare diverso è il suo uso quasi esclusivo, che arriva – nei casi più estremi – a una

5 Giulia Setti, *Kazuyo Sejima, modelli e insegnamento*, in «Stoà», n° 1/2, anno I, 2021, p. 142.

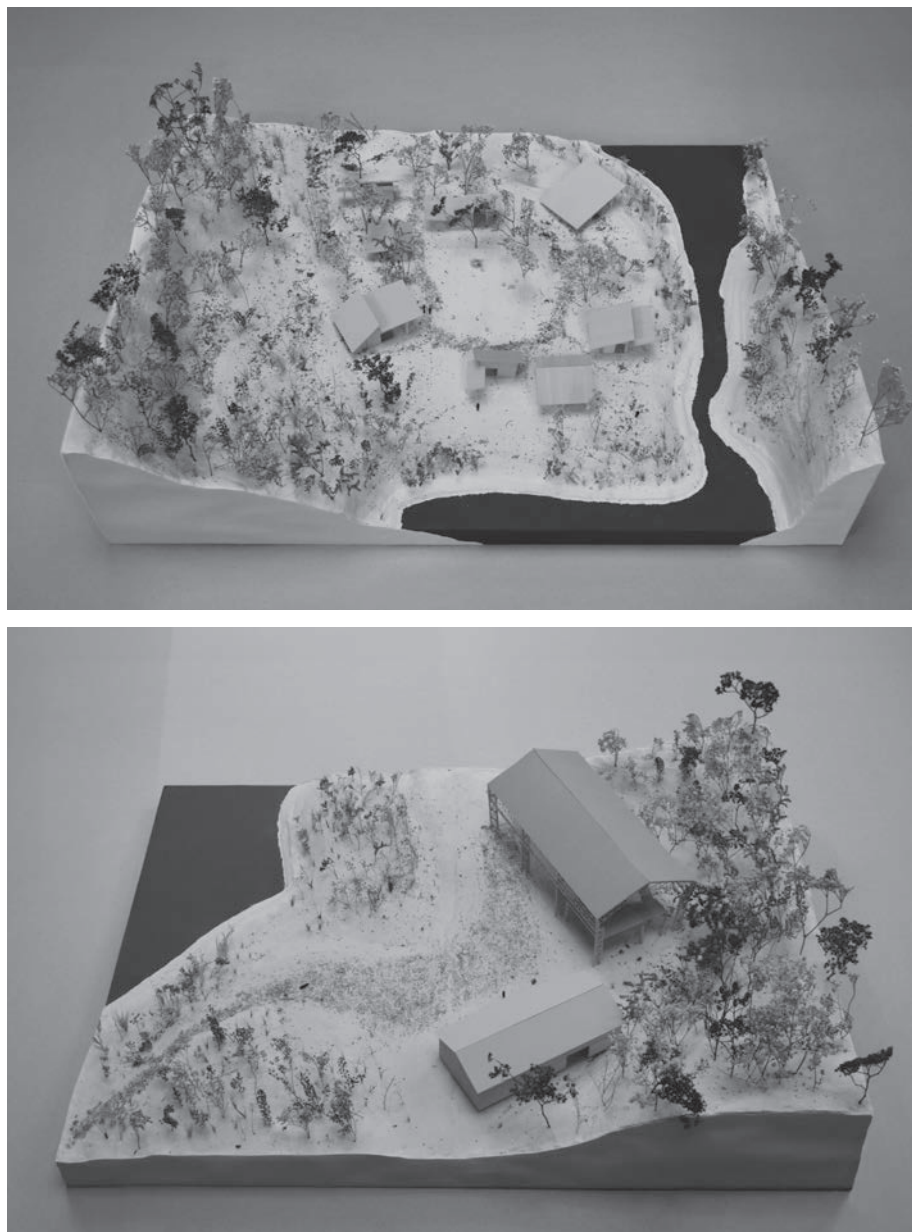


Fig. 4-5: Vittorio Azzali, Gessica Gallinari, Sara Oliva, Massimiliano Selinati, modelli, Advanced Architectural Design Studio (Prof. Kazuyo Sejima), a.a. 2023-24.

rinuncia delle forme tradizionali di rappresentazione. Piante, prospetti e sezioni sono disegnati quasi come una sorta di restituzione bidimensionale di ciò che la ricerca plastica, applicata al modello, ha già scoperto e rivelato. I disegni sono materiali che non vengono mai presentati individualmente, ma sempre in relazione ai modelli che li hanno ispirati.

Per capire a fondo il legame tra architettura e modello nella pratica di Kazuyo Sejima, e di SANAA, lo studio che ha fondato insieme a Ryue Nishizawa nel 1995, è sufficiente studiare i numeri monografici che la rivista «El Croquis» ha dedicato all'opera dei due architetti: su otto numeri della rivista ben tre presentano, in copertina, fotografie di modelli e prototipi, a scale diverse, assiepati vicino alle grandi finestre dello studio→6. Il modello consente, infatti, di tradurre un'idea in uno spazio ma è, soprattutto, uno strumento necessario per testare le numerose e diverse ipotesi progettuali che vengono incessantemente richieste agli studenti. È utilizzato, inoltre, per ragionare e verificare materiali e dettagli costruttivi attraverso la realizzazione di modelli di mock-up costruiti in scala 1:1.

Secondo la teoria progettuale applicata da Kazuyo Sejima il modello è capace di dare forma a una idea o a più idee, come già veniva citato nel catalogo della mostra *Idea as Model*→7; il modello è una presenza fissa nella pratica progettuale di Kazuyo Sejima e diventa strumento imprescindibile del suo modo di insegnare. Nell'esperienza didattica, Sejima trasferisce la metodologia operativa del suo studio all'*atelier* universitario→8 e, quindi, l'ossessione per l'utilizzo dei modelli diventa un'urgenza operativa, fin dalle prime fasi dello sviluppo del progetto. Gli studenti possono beneficiare, dunque, di questa contaminazione, entrando in contatto con una realtà progettuale estremamente radicata nella pratica professionale e, al contempo, possono mantenere alcune libertà proprie del progetto di natura accademica. Nel corso degli anni è parso molto stimolante coinvolgere gli studenti cercando

6 «El Croquis» ha dedicato una serie di volumi all'opera di Kazuyo Sejima, di Ryue Nishizawa e dello studio SANAA, in particolare i numeri 77, 99, 121-122, 139, 155, 179-180, 205, fino all'ultimo numero 220-221 che descrive i progetti più recenti realizzati nel periodo tra il 2015 e il 2023.

7 Richard Pommer, Christian Hubert, *Idea as Model*, Rizzoli International, New York 1981, p. 1.

8 Giulia Setti, *Kazuyo Sejima, modelli e insegnamento* cit., p. 142.



Fig. 6: Ho Yuman, modello, Advanced Architectural Design Studio
(Prof. Kazuyo Sejima), a.a. 2023-24.

di trasmettere una metodologia progettuale, un modo di pensare al progetto che Sejima ha, da subito, provato a trasmettere agli studenti.

I lavori prodotti all'interno di questi laboratori mettono in luce come ci sia una continua tensione tra la necessità di avvicinarsi alla realtà – e quanto più possibile alle criticità che un progetto può mostrare, studiandone i materiali, i dettagli e le scelte strutturali – e un principio di astrazione. È un tema cruciale che si ritrova di frequente nelle architetture di SANAA, dove in molte occasioni gli edifici appaiono come oggetti sospesi e dove l'astrazione, volutamente cercata, si traduce in una serie di superfici trasparenti, bianche, che sembrano immateriali ma che, al contrario, sono l'esito di un'ossessiva cura nella definizione di dettagli e di scelte materiche.

Il rapporto con l'ambiente e con le tradizioni locali, i materiali, sono alcuni temi centrali sviluppati da Sejima nella didattica; in particolare, nei laboratori tenuti al Politecnico di Milano ha deciso di scegliere, come luogo di progetto, una piccola isola nel mare interno di Seto Naikai in Giappone: Inujima. L'affezione verso questa isola e i suoi contrasti paesaggistici ha portato già Sejima e lo studio SANAA a lavorare in questi luoghi, costruendo piccoli edifici, spazi espositivi o luoghi aperti alla comunità che abita l'isola. All'inizio del laboratorio vengono forniti agli studenti materiali utili a conoscere l'isola e il suo delicato ecosistema, nonché viene chiesto di definire e immaginare un programma di progetto identificando un'area di intervento da scegliere liberamente all'interno del perimetro dell'isola. È un'operazione non banale che spesso rappresenta il momento più difficile nell'avvio del laboratorio perché gli studenti sono chiamati a interpretare un contesto sconosciuto, lontano e poco accessibile. Sejima stessa descrive, in un breve articolo, le impressioni raccolte in una delle prime visite a Inujima: «eight years ago I had no idea what I was to be dealing with. I first made a large model, then walked around the island and revisited the model, and walked around the island again. I repeated this process and begun to envision some ideas»→9. In questa breve descrizione si riconosce il modo con cui Sejima affronta il progetto, ogni esplorazione parte dalla realizzazione di un modello, dalla sua rivisitazione dopo un'esplorazione diretta del sito, che appare casuale ma che, invece,

9 Kazuyo Sejima, *Inujima Project*, in «JA The Japan Architect», n° 99, 2015, p. 155.



Fig. 7: *Inujima: Architecture Becomes Environment*, allestimento della mostra dei lavori del corso Advanced Architectural Design Studio dal 2015 al 2019, Milano, 2020; foto di Stefano Di Zazzo.

Fig. 8: Modelli realizzati per l'esame del corso Advanced Architectural Design Studio (Prof. Kazuyo Sejima), a.a. 2023-24; foto di Giulia Setti.

raccoglie già impressioni e dettagli che si riveleranno decisivi per lo sviluppo del progetto.

La fase interpretativa iniziale del laboratorio condotto a Milano è organizzata in un modo simile. Agli studenti viene chiesto di realizzare un grande modello comune dell'intera isola in scala 1:500, che ne evidenzia l'orografia e il piccolo villaggio affacciato sul mare; è un modo, tra i molti possibili, di conoscere l'isola, pur senza visitarla, iniziando a ipotizzare i primi affondi progettuali. A ogni gruppo viene assegnato un quadrante da realizzare e, nel corso della prima giornata di laboratorio, l'isola viene ricomposta e montata in aula, diventando un oggetto di studio fisico. In questo processo gli studenti costruiscono e studiano il luogo, iniziano a comprenderne la piccola scala e la sensibilità del suo paesaggio.

La determinazione del progetto è, dunque, preceduta da una serie di attività preparatorie: la costruzione del modello fisico, la lettura di alcuni saggi e documenti scritti da Sejima per descrivere l'isola e gli interventi già realizzati nell'ambito dell'*Inujima Art House Project*¹⁰ e, più in generale, sul paesaggio di Inujima¹¹ che guidano gli studenti nelle fasi iniziali. Una volta conclusa questa prima fase, gli studenti iniziano rapidamente a lavorare sul progetto, e in poche settimane arrivano alle prime ipotesi a scala architettonica. Un aspetto molto interessante della didattica di Kazuyo Sejima è la sua capacità di immaginare il progetto attraversare le sue diverse scale; di pensare il territorio, l'architettura e il paesaggio insieme, come parte di un'unica azione progettuale. È un'abilità che gli studenti allenano nel corso del laboratorio e che credo rappresenti uno degli aspetti più preziosi e innovativi di questo corso. L'idea di imparare a ragionare in modo aperto e libero, di immaginare un progetto già a partire dai suoi materiali o da alcuni dettagli costruttivi è un esercizio importante che promuove una certa autonomia da parte degli studenti.

La didattica costruita da Sejima è basata su un processo deduttivo che, attraverso numerosi tentativi, porta alla definizione di un progetto che non può mai dirsi concluso; nel laboratorio gli studenti

10 Kazuyo Sejima, *Inujima Art House Project*, Millegraph, Tokyo 2014.

11 Lars Muller, Akiko Miki, a cura di, *Insular Insight: Where Art and Architecture Conspire with Nature. Naoshima, Teshima, Inujima*, Lars Muller Publishers, Zurigo 2011.

imparano a coltivare l'incertezza del progetto, a rivedere criticamente forme e spazi in una sorta di continua revisione. Mi sembra interessante che gli studenti imparino a considerare un progetto come una forma, uno spazio mai definitivamente conclusi, almeno nell'ambito universitario; è un processo che consente di lavorare intensamente fino a ridosso delle consegne presentando materiali non perfetti, abbozzati e, appunto, lavorando, quasi esclusivamente, con i modelli. La continua riflessione sulle forme pedagogiche dei laboratori, dei metodi di insegnamento e del fare ricerca nel campo dell'architettura e del progetto è un tema attuale e urgente¹², perché implica una ridefinizione degli ambiti disciplinare e un aggiornamento delle forme didattiche applicate sia al progetto accademico che alla ricerca. Kazuyo Sejima porta un approccio diverso, basato su di un fare progettuale sperimentale, diretto, che appare quasi semplicistico ma che riconosce, al contrario, il carattere intuitivo dell'architettura e della necessità di costruire idee e di favorire un processo creativo sapientemente guidato dal docente.

L'esperienza laboratoriale che gli studenti sviluppano insieme a Sejima è sicuramente rilevante, sia per la possibilità di lavorare a stretto contatto con Sejima e i suoi collaboratori, sia per gli aspetti educativi e didattici. Appaiono, però, alcune criticità, che mi sembra importante sottolineare e che possono essere considerate uno spunto per ragionare su future forme laboratoriali che coinvolgono docenti internazionali.

I tempi molto ristretti dedicati alle revisioni, il ritmo di lavoro serrato che caratterizza il corso, la definizione di un progetto che prevede molti momenti di lavoro autonomo sono tra le principali criticità emerse in questi anni di collaborazione con Sejima ai suoi laboratori. Se da un lato gli studenti sono affascinati dall'idea di lavorare con un architetto di fama internazionale, dall'altro lato lamentano, spesso, tempi

12 La ricerca sulle forme di insegnamento del progetto in architettura, sia in ambito universitario che nella ricerca, è stata oggetto di numerosi scritti, conferenze e workshop, si fa riferimento ad alcuni saggi particolarmente significativi: Matthias Ballestrem, Lidia Gasperoni, *Epistemic artefacts, A dialogical reflection on design research in architecture*, AADR, Baunach 2023; Brenda Laurel, a cura di, *Design research. Methods and perspectives*, MIT press, Cambridge, London 2003; Reto Geiser, *Explorations in Architecture: Teaching, Design, Research*, Birkhauser, Basel 2008.

di discussione troppo limitati e una certa difficoltà a comprendere a fondo il metodo progettuale insegnato da Sejima.

Questo saggio prova a tracciare una serie di riflessioni sulla didattica e sui laboratori tenuti a Milano sviluppati insieme a Kazuyo Sejima negli ultimi otto anni: è evidente che si tratta di un racconto parziale che, tuttavia, cerca di far emergere un metodo di insegnamento e un modo di pensare il progetto e l'architettura attraverso il lavoro d'aula con gli studenti. L'ossessiva ripetizione e giustapposizione di innumerevoli modelli che assiepano l'aula del suo corso alla fine di ogni laboratorio rimane, per me, l'immagine più forte di questo viaggio.

Indice degli autori

Michela Bassanelli, architetta e PhD, è ricercatrice (L. 240/10) in Architettura degli interni e allestimento presso il DASTU, Politecnico di Milano. I suoi interessi di ricerca sono incentrati su gli interni domestici, la museografia e l'allestimento attraverso un approccio teorico multidisciplinare. Di recente si occupa delle trasformazioni dell'abitare contemporaneo. Fra le sue ultime pubblicazioni: *Dispositivi e architettura. Lo spazio dinamico dell'abitare* (2024); (co-curatela con I. Forino) *Gli spazi delle donne. Casa, lavoro, società* (2024).

Francesca Belloni, PhD in Composizione architettonica presso il Politecnico di Milano nel 2007, è professoressa associata in Composizione architettonica e urbana presso il Dipartimento ABC della stessa università. Oltre all'attività di ricerca, attestata dal percorso accademico e da numerose pubblicazioni, è progettista e partecipa a concorsi di progettazione nazionali e internazionali.

Tommaso Brighenti, architetto e PhD in Composizione architettonica, è ricercatore in Composizione architettonica e urbana presso il Dipartimento ABC del Politecnico di Milano. Dal 2015 è caporedattore della rivista scientifica «FAMagazine. Ricerche e progetti sull'architettura e la città», dal 2016 è coordinatore editoriale della Collana AAC – Architettura, Arti, Città – studi, temi, ricerche presso Accademia University Press (Torino) e dal 2021 è parte del consiglio editoriale della rivista «Stoà».

Giulia Cazzaniga, architetta e PhD, è una professionista e ricercatrice accademica, docente a contratto di Architettura del paesaggio nel corso Architectural Design Studio 3 presso il Politecnico di Milano. Come assegnista presso il DASTU nel settore scientifico disciplinare CEAR-09/B ha partecipato come relatrice a conferenze nazionali e internazionali e organizzato convegni tra i quali *New Interactions in the Energy Landscape 2024*.

Attualmente è coinvolta nel PRIN *Next Generation Solar Landscapes* e dal 2021, insieme a Michele Roda, è membro del gruppo che ha ideato e coordina il workshop *Landscape Off[f] Limits*.

Federico Di Cosmo, architetto paesaggista e PhD, è RTDA nel settore scientifico disciplinare CEAR-09/B presso il DASTU del Politecnico di Milano. Docente di Architettura del Paesaggio e vice-coordinatore del corso di laurea in Progettazione dell'Architettura nel Polo Territoriale di Piacenza. Per il DASTU è referente di sede della rete di atenei DHTL, membro del gruppo di coordinamento del workshop internazionale *Landscape Off[f] Limits* e del comitato di coordinamento didattico del Master Mountain-Able: programmazione e progettazione per lo sviluppo sostenibile della montagna.

Jacopo Leveratto, architetto e PhD in Architettura degli interni e allestimento al Politecnico di Milano, è ricercatore presso il DASTU della stessa università e coordinatore nazionale del progetto di ricerca DT2. Autore di numerosi libri, saggi e articoli, è Associated Editor di «iijournal. The International Journal of Interior Architecture + Spatial Design» e membro del consiglio editoriale di «ARK» e «Stoà». Fra gli altri, ha scritto per «Architectural Design», «Area», «Interni», «Op. Cit.» e «Vesper».

Elvio Manganaro, PhD in Composizione architettonica presso il Politecnico di Milano nel 2009, è ricercatore presso il Dipartimento ABC della stessa università. I principali ambiti di ricerca riguardano la composizione, indagata sia nelle strutture teoriche e procedurali, sia nelle tradizioni di insegnamento, con particolare attenzione alla geografia italiana delle scuole di architettura.

Giulia Setti, architetta e PhD, è ricercatrice in Composizione architettonica e urbana presso il DASTU, Politecnico di Milano. Le sue ricerche riguardano le strategie di riuso di architetture industriali e lo studio di architetture per l'acqua in India. Partecipa al progetto CRAFT – Competence Center Anti-Fragile Territories coordinato dal DASTU – Dipartimento di Eccellenza (2023-2027). Ha svolto attività di ricerca presso CEPT University, Ahmedabad. Nel 2022 pubblica *Stepwell. Architetture per l'acqua nel Gujarat*.

Claudia Tinazzi è ricercatrice in Composizione architettonica e urbana al Dipartimento ABC del Politecnico di Milano. Laureatasi in Architettura nel 2005 alla Facoltà di Architettura Civile del Politecnico di Milano con Antonio Monestiroli, è PhD in Composizione architettonica all'Università IUAV di Venezia con la tesi *Aldo Rossi, realtà e immaginazione. La casa, espressione di civiltà*.

Valerio Tolve, architetto e PhD, è ricercatore di Composizione architettonica e urbana presso il DASTU del Politecnico di Milano e docente presso l'Accademia Adrianea di Architettura e Archeologia di Roma, dove insegna nel Master in Architettura e Museografia per l'Archeologia e nel workshop Piranesi Prix de Rome. Le sue ricerche sul recupero del patrimonio archeologico sono documentate in pubblicazioni e hanno ottenuto premi tra cui le menzioni d'onore alla Call per la Grande Villa Adriana (2018) e alla Call per l'Acropoli di Atene (2023).

Greta Allegretti è PhD in Architectural Urban Interior Design e attualmente assegnista di ricerca al Politecnico di Milano presso il DASTU. Dopo la laurea magistrale nel 2017, conseguita al Politecnico di Milano, approfondisce la propria formazione con il master in Architettura e museografia per l'archeologia (Accademia Adrianea di Architettura e Archeologia). Si dedica a temi di ricerca e progettazione legati agli interni, alla museografia e alla valorizzazione del patrimonio culturale attraverso la pubblicazione di contributi in libri e riviste, la curatela di volumi, mostre e conferenze, l'attività didattica.

Francesco Martinazzo, architetto e PhD in Composizione architettonica, è docente a contratto in Progettazione architettonica presso il Dipartimento ABC del Politecnico di Milano. Nel 2016 ha ottenuto un diploma da film-maker presso la Scuola Civica di Cinema Luchino Visconti. Ha realizzato cortometraggi presentati alla Mostra Internazionale del Nuovo Cinema di Pesaro e al FilmMaker Fest di Milano, nonché proiezioni per spettacoli teatrali e rassegne artistiche come l'esposizione *Dal Nulla al Sogno*, presso la Fondazione Ferrero di Alba. Dal 2019 è libraio e socio fondatore dell'associazione culturale Libreria Potlatch di Milano.

Andrea Valvason, architetto, dal 2021 è dottorando in Composizione architettonica presso l'IUAV di Venezia e collaboratore alla didattica per i corsi di Progettazione architettonica e Teoria della progettazione architettonica contemporanea presso il Politecnico di Milano, Dipartimento ABC. Accanto all'attività accademica, collabora con studi di architettura e partecipa a concorsi nazionali e internazionali e ricerche progettuali.



